

DICHIARAZIONE A VERBALE

La UILPA Polizia Penitenziaria sottoscrive l'accordo, suo malgrado, non per una condivisione di merito, ma per il dovere di continuare a limitarne e mitigarne, nei successivi livelli di confronto, gli effetti negativi che si ripercuoteranno sulle donne e sugli uomini del Corpo di polizia penitenziaria.

In particolare, al di là della riconosciuta e non comune capacità d'ascolto della delegazione trattante di parte pubblica in sede tecnica, durante il negoziato non è pervenuta nessuna delle risposte che si attendevano dalla parte politica. Non c'è stato il chiarimento reiteratamente richiesto dalla UILPA PP alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale ha clamorosamente disatteso anche il dettato dell'art. 8-bis, D.Lgs. n. 195/1995 e succ. modd., non consultando le OO.SS. e le AA.P.C.S.M. in occasione della predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria e prima della deliberazione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2025.

Tutto ciò ha peraltro fatto registrare e determinato:

- L'adeguamento delle retribuzioni è inferiore di quasi due terzi rispetto all'aumento dei prezzi al consumo registrato nel periodo di riferimento (2022-2024);
- Vi è stata totale chiusura in ordine alla più volte reiterata richiesta di destinare a questo arco contrattuale, seppur a valere dal 2025, le disponibilità economiche previste nel ddl di bilancio per l'anno 2025 per i rinnovi contrattuali del triennio successivo;
- Aumentano le penalizzazioni retributive a danno degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria;
- Non sono state recuperate (*rectius*: restituite) le risorse, pari a circa 25mln di euro, con riferimento al triennio contrattuale, e a circa 11mln di euro a decorrere dall'anno 2025, sottratte in buona parte alle indennità spettanti alla Polizia penitenziaria con la legge di bilancio per l'anno 2023 (l. n. 197/2022) e finanziate con i precedenti fondi contrattuali;
- È stata mortificata ulteriormente la specificità degli operatori del comparto, non rivalutando le principali indennità, l'importo del buono pasto, etc., e non valorizzando determinati servizi;
- Il lavoro straordinario, peraltro indicizzato con risorse contrattuali, continuerà a essere pagato meno del lavoro ordinario e un poliziotto continuerà a "*prendere meno di un collaboratore domestico*", per dirla con le parole della Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni. Su questa materia,

peraltro, la UILPA PP si riserva di valutare la possibilità e l'opportunità di intraprendere ulteriori iniziative, anche in sede giudiziaria;

- Non si è voluta neppure aprire la discussione in ordine alle richieste di defiscalizzazione degli aumenti contrattuali e della parte accessoria della retribuzione, con particolare riferimento ai fondi destinati al secondo livello negoziale (FESI);
- In tema di federazioni e affiliazioni sindacali sono state introdotte disposizioni transitorie, riferite agli anni 2022, 2023 e 2024 solo per la Polizia di Stato, con anche il rischio che s'ingenerino possibili, ingiustificate diversificazioni;
- Non vi è stata concreta e reale discussione sulla parte normativa, che resterà pressoché invariata nei suoi contenuti più pregnanti e con i seguenti, ulteriori, principali effetti negativi:
 - Non vengono definite le modalità attuative delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro in relazione alle attività operative specificamente istituzionali, cosicché continuerà a non esservi un limite normativo alla durata giornaliera e settimanale dell'orario di lavoro, né disciplina degli intervalli minimi fra un turno e l'altro, etc.;
 - Non viene codificata la monetizzazione del congedo ordinario alla cessazione dal servizio, indipendentemente dalle cause che ne abbiano impedito la fruizione, a differenza, peraltro, di quanto avvenuto con la pre-intesa sul CCNL per il comparto delle Funzioni Centrali.

La UILPA Polizia Penitenziaria, attesi i vincoli derivanti dal vigente sistema di relazioni sindacali, sceglie pertanto di continuare a partecipare ai tavoli negli altri livelli negoziali, per senso di dovere e di responsabilità verso gli operatori che rappresenta, nella ferma convinzione che non farlo comporterebbe l'ulteriore compressione degli spazi di confronto democratico a esclusivo vantaggio di chi pensa di fare della propaganda azione di governo, a discapito delle donne e degli uomini in divisa che garantiscono la sicurezza delle persone e la libertà delle istituzioni repubblicane.

oooooooooooooooooooo

Roma, 18 dicembre 2024

**Il Segretario Generale
gennarino de fazio**